

Già entro fine anno, e dunque prima che scatti la prescrizione, potrebbe arrivare la sentenza del processo Mills a carico di Silvio Berlusconi. Insorge il Pdl sulla decisione del Tribunale di tagliare la lista dei testimoni.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Silvio Berlusconi ha corrotto o no l'avvocato inglese David Mills affinché testimoniassero il falso in due processi a suo carico?

Sembrava una domanda destinata a restare senza risposta e invece potrebbe non essere così. Il processo Mills, sul quale pende la tagliola della prescrizione, potrebbe arrivare ad una sentenza di primo grado. Il condizionale è d'obbligo ma uno spiraglio è stato aperto ieri dai giudici del Tribunale di Milano, che alla fine dell'udienza che ha visto in aula anche il premier, hanno deciso di tagliare la lista dei testimoni da sentire, accorciando sensibilmente i tempi della fase dibattimentale e rendendo in questo modo possibile il giudizio. È stato così in qualche modo accolto «l'estremo appello» del pm Fabio De Pasquale «per salvare il processo».

Il nuovo calendario cancella una decina di testi e fissa per il 24 ottobre la deposizione, in videoconferenza da Londra, di David Mills e per 28, se vorrà, quella di Berlusconi. Poi seguiranno ancora un paio di udienze, il 19 e il 26 novembre, e prima di Natale potrebbe arrivare la decisione dei giudici. In questo modo si anticiperebbe la prescrizione, prevista a febbraio del 2012.

La notizia è arrivata quando il premier aveva già lasciato l'aula ed è stata accolta con sorpresa dai suoi legali Niccolò Ghedini e Piero Longo: «La presenza della difesa è ormai superflua in questo processo perché i giudici senza farci interloquire hanno tagliato tutti i testimoni». E ancora, Longo: «Spero di poter avere ancora un ruolo in questo processo, voglio sperare che i giudici possano cambiare idea». Ghedini: «In Tribunale si viene per sentire i testimoni, se ce li tolgono cosa ci stiamo a fare? Altro che giusto processo, questo è l'impossibile processo».

PROCESSO LUNGO

Nonostante la decisione delle giudici milanesi Francesca Vitale, Caterina Interlandi e Antonella Lai, che il dibattimento Mills si chiuda con una sentenza non è scontato. A favore della prescrizione restano in piedi alcune ipotesi. La pri-



Silvio Berlusconi esce dal Palazzo di Giustizia di Milano

→ **I giudici milanesi** tagliano 10 testimonianze. Forse si arriva al primo grado

→ **Ieri il premier** in aula. Cicchitto: «Questo è un attacco allo Stato di diritto»

Per il processo Mills sentenza più vicina Esplode la rabbia Pdl

ma è quella legata al lavoro del Parlamento sul cosiddetto processo lungo, la legge - approvata il 29 luglio al Senato e ora attesa alla Camera - che permetterebbe alla difesa di portare in aula un numero illimitato di testimoni, allungando i tempi del dibattimento fino all'intervento della prescrizione.

La seconda ipotesi, suggeriscono gli esperti, è legata invece alla interpretazione che il Tribunale darà della sentenza con cui la Cassazione ha stabilito - nei fatti, il reato è prescritto - che David Mills fu cor-

rotto con 600mila dollari per l'intercambio al corretto funzionamento della giustizia nei processi «All Iberian» e «Tangenti alla Guardia di Finanza». La Cassazione ha fissato la corruzione dell'avvocato inglese nel mese di novembre del '97. Su questa base la prescrizione dovrebbe scadere nel novembre di quest'anno.

COLONNELLI E SUPPORTER

La decisione del Tribunale fa insorgere il Pdl, che si stringe al suo leader. Abbandonato dai sostenitori

che fino a qualche mese fa lo aspettavano davanti al palazzo di Giustizia, ieri non c'era nessuno, a Berlusconi resta il supporto dei suoi colonnelli. Fabrizio Cicchitto parla di attacco allo stato di diritto; Maurizio Paniz, avvocato parlamentare, dice che ormai «tanto vale fare tanto vale fare certi processi con la sola pubblica accusa»; Jole Santelli, vicepresidente deputati Pdl, parla di processi senza imparzialità. Mentre Gaetano Quagliariello denuncia lo «sdegno che dovrebbero provare tutti quelli che il processo